

Caro Direttore,

da italiano residente all'estero e considerando che finalmente votiamo anche noi, chiedo ospitalità sul suo giornale per esporre alcune opinioni. Ho vissuto dieci anni in Gran Bretagna, sono tornato in Italia per quindici, risiedo nei Paesi Bassi dal 2001, per ragioni di lavoro sono stato di casa in Francia e Stati Uniti, ho incontrato italiani quasi dovunque in Europa, Canada, Messico, e penso di conoscere abbastanza la condizione di chi vive all'estero e la situazione italiana. In occasione delle elezioni politiche, vorrei raccontare ai miei compatrioti come vedo il nostro Paese.

L'Italia è un mondo difficile da comprendere anche per noi italiani, perché è eterogeneo ed abbiamo abitudini, tradizioni, culture antiche e diverse fra sud, centro, isole, nord e chi è stato in servizio militare conosce le differenze. Eppure ho sentito raccontare che durante la prima guerra mondiale siciliani e sardi, provenienti da isole lontane mille e più chilometri, combattevano nelle trincee da valorosi per difendere un territorio italiano, dove nemmeno comprendevano il dialetto locale.

Ora ci chiama a votare un'Italia politicamente divisa in due alleanze, una di centrosinistra e l'altra di centrodestra, che rappresentano due diverse concezioni della vita. Nessuno può sostenere che una delle due coalizioni sia priva di difetti e l'altra catastrofica, come nessuno può sostenere che pur in questo periodo di stallo economico non vi siano in Italia potenziale per fare, voglia di lavorare, desiderio di vincere, ottimismo sonnolento. E allora a quale delle due coalizioni dobbiamo dare il voto per risvegliare queste energie latenti e rimettere in moto il Paese?

Per una analisi del centrosinistra, il punto fondamentale è che in Italia esiste una situazione anomala rispetto ad altri paesi d'Europa: da noi manca un grande partito socialdemocratico, mentre dal dopoguerra è stato presente il più forte partito comunista dopo quello sovietico. Questo equivoco perdura presso i socialisti europei, i quali immaginano che anche in Italia esista un socialismo analogo a quelli di Belgio, Germania, Francia, Paesi Bassi, Gran Bretagna, di alcuni Stati del Sud-America, Australia e Nuova Zelanda, mentre invece in Italia la sinistra è dominata da ex-comunisti, per anni finanziati dall'Unione Sovietica, potenza politica e militare nemica dell'Italia, dell'Occidente, della libertà. Questi ex-comunisti, nemmeno dopo la caduta del muro e il collasso dell'Unione Sovietica, hanno ammesso che la loro ideologia fosse sbagliata ed abbia portato al fallimento l'intera Europa dell'Est.

Gli aderenti al fu Partito Comunista Italiano sono ora suddivisi in Democratici di Sinistra, Rifondazione Comunista, Comunisti Italiani e in gruppi minori, che si richiamano a ideologie marxista e comunista. A scopi elettorali formano l'Unione, assieme all'Udeur e alla Margherita, partiti costituiti da ex-democristiani e da appartenenti in precedenza a piccoli gruppi di socialisti, radicali e altri. Nel suo complesso la coalizione non ha paragoni in Europa per adesione alle ideologie estreme di sinistra e si può sostenere che gli ex-comunisti accettino l'Occidente come realtà di fatto, ma vi si oppongono.

La coalizione è tenuta assieme dal tentativo di deligitimare Silvio Berlusconi, l'imprenditore che nel 1994 ha costituito Forza Italia, vinto le elezioni ed è andato al potere che erano convinti spettasse a loro. Recentemente l'Unione ha presentato un programma di 281 pagine, scritto in modo così ambiguo da rendere impossibile riassumerlo e dire in futuro se qualche promessa non è stata mantenuta. L'Unione ha il supporto di quella parte dell'establishment italiano chiamato "i poteri forti", del quale fanno parte azionisti di grandi banche e aziende, che calcolano come la fine degli scioperi politici, scatenati dai sindacati contro il governo Berlusconi, aiuterebbe le loro aziende a divenire competitive con quelle

estere. Banchieri e imprenditori pensano che con un governo amico, pace sociale, estromissione di Berlusconi, sia possibile continuare a spartirsi i beni del Paese come hanno fatto con i governi precedenti. Inoltre vogliono imporre di nuovo la "concertazione", politica che in passato ha permesso a Fiat e sindacati di "concertare" come imporre al governo in carica di svalutare la lira per meglio vendere all'estero, data l'incapacità di costruire le macchine richieste dal mercato, e di scaricare sull'erario il pagamento dei salari degli operai in temporanea inattività a causa di ridotte vendite imposte da costi elevati, causati dal rifiuto di ridurre i tempi di lavoro, pari talvolta al doppio di quelli giapponesi.

Analisi del centrodestra. Queste forze sono raggruppate in partiti che hanno riunito i simpatizzanti delle organizzazioni politiche dissolte a seguito degli avvenimenti giudiziari dei primi anni novanta, e si chiamano Forza Italia, Alleanza Nazionale, UDC, Lega Nord, con vari gruppi minori alleati ai principali. Nella situazione attuale, si può sostenere che la coalizione di centrodestra abbia raggiunto una sua unità attorno ad una concezione dello Stato occidentale e liberale. Ad Alleanza Nazionale si rimprovera di essere erede del fascismo, che ci ha fatto perdere guerra e territori e costretto trecentocinquantamila connazionali ad abbandonare case e proprietà da oggi a domani. Bisogna dare atto che quel partito ha avuto il coraggio di ripudiare pubblicamente il fascismo, fenomeno solo italiano, contrariamente al comunismo, affermatosi in un mondo diverso dal nostro e presso di noi propagandato con particolare abilità.

Dal maggio 2001 il governo di centrodestra ha operato durante una situazione internazionale difficilissima, con raddoppio del prezzo del petrolio, costo dell'energia altissimo per la vecchia rinuncia italiana a produrla in centrali nucleari, ha ereditato un enorme debito pubblico e un buco di bilancio del governo precedente. Eppure, malgrado le difficoltà generali e quelle specifiche dell'Italia, è riuscito a varare trentasei grandi riforme, che bisogna avere la pazienza di leggere. Riforma del lavoro; riforma del fisco con totale abolizione delle tasse ai meno abbienti e riduzione delle aliquote agli altri, abolizione delle tasse di successione e donazione; riforma delle pensioni e aumento di quelle minime; riforma della scuola, della docenza universitaria, della ricerca scientifica pubblica; legge per le Grandi Opere, Fondo Unico per il Sud e riforma degli incentivi; nuova legge sull'immigrazione; abolizione del servizio militare obbligatorio; per la prevenzione dei reati: poliziotto e carabiniere di quartiere, leggi antiterrorismo e lotta alla criminalità; legge per la legittima difesa; legge per le grandi imprese in crisi, lotta alla contraffazione, sostegno al made in Italy, semplificazione di norme e procedure; riforma del Diritto societario; riforma del Diritto fallimentare; Riforma del mercato dell'energia; legge sull'impresa sociale e defiscalizzazione donazioni per il no profit; riforma per la modernizzazione dell'agricoltura e della pesca; riforma della seconda parte della Costituzione; nuova legge elettorale e voto degli italiani all'estero; nuova legge sul risparmio e sulla Banca d'Italia; riforma della Protezione Civile; riforma dell'Ordinamento giudiziario; riforma del processo civile; legge sul conflitto di interessi; riforma del sistema radiotelevisivo; Codice per la tutela dei Beni Culturali; Codice della nautica; Codice della navigazione aerea; Codice della proprietà industriale; Codice del consumatore; patente a punti e nuovo Codice della strada; riforma della Pubblica Amministrazione e Codice dell'Amministrazione Digitale; codice delle assicurazioni; riforma delle leggi a tutela dell'ambiente; codice degli appalti; codice per la protezione dei dati personali.

Il governo di centrodestra ha inoltre portato a termine numerose realizzazioni: bonus di 1.000 euro per i nuovi nati; conferma regime carcere duro e confisca beni dei criminali organizzati; blocco del prezzo dei farmaci fino al 2007; regolarizzazione di 635.000 lavoratori immigrati; defiscalizzazione delle sponsorizzazioni alle società sportive di base; bonus per acquisto computer per studenti, insegnanti, dipendenti; portale nazionale del cittadino www.italia.gov.it; fondi per la ricerca, l'innovazione, lo sviluppo del Mezzogiorno e

Banca del Sud; missioni di pace nel mondo e liberazione degli ostaggi italiani; fondo per mutui prima casa per i lavoratori a termine; legge antifumo nei locali pubblici. Da notare che le riforme di pensioni e lavoro erano attese da oltre vent'anni e la semplificazione della legislazione che permetteva di bloccare facilmente le opere pubbliche, ferme da un quarto di secolo, ha consentito di aprire grandi cantieri nei quali sono occupati o al servizio dei quali lavorano nel complesso quattrocentocinquantamila persone.

Anche il centro destra è una coalizione di partiti e alcuni punti di vista divergenti non hanno permesso di fare di più, ma il più grande merito è quello di aver invertito la tendenza dell'economia in declino e messo fine alla confusione della politica. Un primato è quello di aver mantenuto la continuità dell'azione di governo e guida del Paese per tutti i cinque anni della legislatura, evento che per la prima volta avviene dalla fine della guerra. Il programma di Berlusconi per i prossimi anni, se verrà riletto, è quello di continuare, completare le riforme e le grandi opere iniziate.

Cosa accadrà all'economia italiana se andrà al potere la sinistra, che in Prodi ha il leader apparente, ma senza un proprio partito, ed in realtà è un conglomerato di interessi contrastanti, in cui hanno un pesante ruolo estremisti e demagogia fiscale? A Fassino va dato atto di aver preso la guida di un partito a pezzi e di averlo consolidato usando come collante l'antiberlusconismo e sostenendo che o si diventa riformisti o si muore. Da questo punto di vista l'antiberlusconismo ha funzionato, ma i Ds non sono diventati riformisti e innovatori e sedici anni dopo il crollo del muro di Berlino non hanno ancora una identità. Erano e sono rimasti post-comunisti, sembrano sempre sul punto di diventare qualche cosa, ma rimangono fermi. Potrebbe la conquista del governo fare il miracolo? Se vincessero le elezioni scomparirebbe la colla dell'antiberlusconismo e i problemi irrisolti in sedici anni riemergerebbero, anche perché non c'è pagina del lungo e vago programma dell'Unione che tutti i Ds potrebbero votare all'unanimità. In più c'è il potere della grande finanza e dei suoi giornali che oggi appoggiano il centrosinistra, ma reclamano la costituzione di un partito unico che dovrebbe unire tutte le forze da Rifondazione Comunista alla Margherita e per i Ds rappresenta la fine della loro prevalenza.

La vittoria del centrodestra e la conseguente permanenza all'opposizione potrebbero consentire a Fassino di fare dei Ds un partito più omogeneo, capace di assumere la responsabilità del governo, con un programma condiviso, e di condurre a fondo la lotta all'estremismo che una alleanza al governo non può permettersi di avere nei propri ranghi. No, questa non è ancora l'occasione per l'alternanza, sarebbe pericoloso per la nostra libertà, per i valori che fanno parte della nostra educazione e della civiltà italiana.

Vorrei infine spiegare le ragioni della mia scelta elettorale. Sono un liberale per antica eredità familiare, esperienze, osservazione diretta di quanto avviene in altri Paesi. Non considero nemici gli avversari, rispetto le idee altrui pur se non le condivido, desidero che tutti siano liberi di esprimersi, credo in un sistema politico che permetta e faciliti l'alternanza degli esecutivi al governo. Non mi piacciono limitazioni di libertà di pensiero, mancanza di tutela delle minoranze, condizioni sempre esistite negli ultimi cinque anni. Non accetto che Prodi dichiari un "disastro" il modo in cui è stato governato il Paese con Berlusconi, perché non è vero e soprattutto perché questo giudizio manca di equilibrio ed è pieno di astio e faziosità preoccupanti.

Convinzioni, morale, cultura mi portano a oppormi all'arrivo al governo di una coalizione per ora molto eterogenea, che lascia prevedere un periodo disordinato, carico di conflitti interni su principi e pratica amministrativa. Con Prodi l'Italia non avrebbe un governo di centrosinistra, ma di estrema sinistra, strozzato dalle forze che già ora pongono condizioni, come quelle che Prodi ha accettato al recente congresso del fortissimo sindacato CGIL,

dominato da ex comunisti, abituati ad un mondo dove tutto è subordinato al partito, anche la prosperità, la verità, persino la vita umana. Noi vecchi ricordiamo quando i comunisti applaudivano la repressione della rivoluzione ungherese e l'invasione della Cecoslovacchia, li abbiamo sentiti cantare le lodi di Mao, che ha fatto morire di fame milioni di cinesi. Li abbiamo ascoltati negare l'evidenza, sostenendo che il muro di Berlino era stato costruito per tenere fuori gli occidentali e non per impedire a chi era costretto a vivere ad est di fuggire verso la libertà.

L'Italia che vuole avere peso nel mondo, essere rispettata per l'apporto dei suoi figli alla civiltà, procedere fedele alleata dell'Occidente al quale da sempre appartiene, ha bisogno del voto dei suoi figli residenti all'estero che sentono con maggior sensibilità cosa significhi la Patria. Sollecito gli italiani all'estero a votare, certi che i nostri tre milioni e mezzo di voti avranno un peso considerabile per la vittoria. Invito a votare col ragionamento, valutando pro e contro. Non sostengo che in una coalizione sia tutto nero e nell'altra tutto bianco, altrimenti decidere sarebbe facile, e quindi so che dobbiamo scegliere fra uomini e idee che non sono perfette, ma fra quelli che ci sembra siano meglio in grado di fare l'interesse degli italiani, predicando la concordia, cercando il bene dell'Italia, difendendone l'onore, accrescendone il prestigio.

Ieri da casa di mio figlio, con un computer che ha una video camera incorporata, abbiamo telefonato a mia figlia, sua sorella, che abita negli Stati Uniti da venticinque e più anni, e mentre parlavamo e ci guardavamo sullo schermo gli uni con gli altri, pensavo che all'origine di quel miracolo ora accessibile a tutti vi sono due italiani: Alessandro Volta che ha inventato la corrente elettrica, Guglielmo Marconi che ha realizzato il primo collegamento con le onde attraverso l'etere. La gloria di invenzioni che permettono agli uomini di parlarsi, vedersi, comunicare in tempo reale attraverso molti fusi orari è in gran parte italiana. Lo ricordo ai compatrioti che vivono sparsi per il mondo perché hanno diritto di esserne orgogliosi, di sapere che grandi sono le scoperte, i risultati, i meriti dei nostri antenati e non v'è ragione perché le generazioni attuali non possano continuare sulla stessa strada. Ma dobbiamo scegliere chi su quella via sa oggi guidare l'Italia. Come? I punti di riferimento in base ai quali decidere per chi votare non sono la simpatia per un candidato, l'ammirazione per una ideologia, la sollecitazione di un conoscente, ma il bene e il futuro dell'Italia. Dobbiamo tutti porci la domanda "Chi sa fare meglio - ripeto meglio, non perfettamente, dato che la perfezione non esiste - chi non si è ancora liberato da un passato oscuro e antiquato o viceversa chi ha dimostrato volontà e competenza di saper agire in modo adatto ai tempi, nell'interesse dell'intera Italia e di tutti gli italiani?"

Diamoci tutti una risposta sincera ed onesta e votiamo per i migliori. Invio al direttore e a chi ha avuto la pazienza di leggere i miei saluti cordiali.

Emilio Palazzi
epalazzi@planet.nl